

Mini-riforma Alla Camera meno commissioni

G. FRASCA POLARA

ROMA Con la prossima legislatura le commissioni permanenti della Camera verranno ridotte da 14 a 12. Si passa dalla classica ripartizione tendenzialmente speculare alle competenze ministeriali ai grandi raggruppamenti per funzioni. La decisione l'ha presa ieri all'unanimità la giunta per il regolamento. La riforma era nell'aria da tempo nel quadro del processo di rinnovamento e di sveltimento del regolamento di Montecitorio che nel corso della legislatura ormai interrotta era già andato molto avanti sotto l'impulso di Nilde Iotti.

Ora si è deciso di approvare la riforma dando mandato ai deputati Franco Bassanini e Tarcisio Gitti (vicepresidenti rispettivamente dei gruppi della Sinistra indipendente e della Democrazia cristiana) di redigere la relazione «per l'assemblea» in pratica all'apertura della nuova Camera il 2 luglio, tutto sarà già pronto per rendere operative le scelte compiute in brevissimo tempo. Ecco.

Affari costituzionali. Assorbirà anche molte delle funzioni dell'attuale commissione Interni che viene soppressa.

Giustizia. Assorbirà anche le questioni dell'ordine pubblico finora gestite dalla Interni.

Affari esteri, consulari e della Difesa. C'è in pratica il riconoscimento del sempre più forte intreccio tra politica internazionale e politica della Difesa (che quindi perde la sua autonomia).

Tesoro, Bilancio e Programmazione. Via il complesso delle Partecipazioni statali e accentuazione del carattere economico-finanziario.

Finanze. Non più assemblea col Tesoro diventa la commissione prettamente di politica fiscale.

Cultura, Scienza e Formazione. Comprenderà il complesso omogeneo della ricerca scientifica della pubblica istruzione (non esisterà più per questa una specifica commissione) e inoltre dello sport delle attività ricreative e dello spettacolo sin qui affidato alla Interni.

Ambiente e Territorio. Assorbirà le Lavori pubblici e affronta tutti i nuovi problemi dell'ambiente.

Trasporti e comunicazioni. In pratica restano le competenze esistenti.

Attività produttive e commerciali. Comprenderà industria, commercio artigianato turismo, il grande complesso delle Partecipazioni statali.

Pubblico impiego. È una delle maggiori novità. Attualmente la materia è frazionata nelle varie commissioni di settore (Scuola, sanità, finanza, difesa ecc.).

Lavoro, previdenza, assistenza, igiene e sanità. Anche qui una grande novità con la creazione di una commissione per tutto ciò che si chiama Stato sociale.

Agricoltura. È forse l'unico retroscio della vecchia impostazione e tuttavia risponde ad una realtà specifica.

Il sindacato espone i suoi obiettivi e minaccia nuove agitazioni degli insegnanti. Parte la discussione sul nuovo contratto. Pizzinato: «Non si tocca il diritto di sciopero»

Scuola, la Cgil rilancia

Il governo e la controparte. È assurdo attribuire un ruolo di arbitro in una vicenda nella quale sono le maggiori responsabilità la Cgil rilancia la vertenza scuola e minaccia agitazioni se il ministro non «tratterà» su cinque obiettivi. Obiettivi concreti, ma si parla anche di «nuove soggettività», di «democrazia e rappresentatività» e si apre la discussione sul contratto '88.

MARIA SERENA PALIERI

ROMA Pagamento da giugno dei nuovi stipendi, provvedimenti urgenti per il precariato contrattazione su aggiornamento e fondo di incentivazione ora di religione. Sono cinque punti su cui la Cgil scuola vuole una risposta entro sette giorni dal governo altrimenti anche il sindacato confederale mobilita i suoi iscritti. Conferenza stampa tenuta dalla segreteria della Cgil scuola in un clima di nervosismo. La Cgil si presenta da sola senza Cisl e Uil senza SnaIs. Sono gli «alleati» con cui in febbraio ha ratificato una nuova identità d'intenti firmando a quattro il contratto con la Falucci. In Cgil si dice «niente divisioni». Pizzinato ieri ha riaffermato che «il diritto di sciopero va assicurato a tutti». Pure queste giornate vedono gli interventi del segretario della Cgil e di Mani (e ieri un nuovo di Del Turco) perché nelle scuole cessi la guerra degli scrutini adottando magari l'arma del «collegio imperfetto» e la Uil si dissocia. Non solo la Uil una mozione della Cgil scuola dell'Emilia Romagna si dissocia dai «provvedimenti amministrativi» proposti dal segretario generale. È un sindacato preso di mira dalle assemblee dei comitati di base e con un dibattito acceso rovente anche al suo interno quello che abbiamo davanti. Il sindacato vuole «instaurare la sua verità» e «andare al governo il suo ruolo di controparte». Si inizia alla loro dicendo che «la vicenda dei Comitati che in questi giorni e sulle prime pagine dei giornali va letta come segnale di un malessere sociale e professionale». Il disagio è espresso da una manifestazione globale del sindacato. «Dobbiamo dire in tutte le sedi la stessa cosa». Dal ministero si

pretende la registrazione alla Corte dei conti del decreto professionalità status sociale (sono tre mesi che si aspetta) condizione perché da giugno in poi i soli di nuovi entrino in busta. Si pretende un provvedimento urgente che sani come Corte costituzionale impone la situazione dei precari discriminati dalla vecchia legge 270 e in secondo luogo che avvii le procedure per l'abilitazione di altre decine di migliaia di laureati della scuola. E poi ora di religione far slittare a settembre la scelta di genitori e studenti.

La questione del «fondo di incentivazione» (per il quale d'altronde 123 miliardi sono ancora da trovare) quella dell'aggiornamento e l'elaborazione delle nuove proposte di carriera del personale scolastico sono i punti a medio termine su cui la Cgil vuole «aprire subito una discussione» per andare a una ratifica di massa degli accordi decentrate. I punti che si vogliono «democraticamente sottrarre a una discussione a due fra noi e i Cobas». Professionalità orano canchi e organizzazione del lavoro sono invece a lungo termine gli obiettivi su cui si deve lavorare per «andare a una nuova definizione globale dello status degli insegnanti» da realizzare con il contratto dell'88.

È ai professori in agitazione la Cgil che cosa dice? Con danna sia della supertrattativa sugli stipendi ordinata dalla Falucci sia dell'inchiesta giudiziaria della Procura romana «Nessuno» si dice poi «auspica soluzioni d'ufficio come il collegio imperfetto». A meno che «il conflitto fra gli interessi della collettività e la libertà di sciopero entrino in conflitto drammatico ad oltranza». Una presa di posizione non assunta non facilmente si fa capire ma di mezzo c'è un problema di rappresentatività globale del sindacato. «Dobbiamo dire in tutte le sedi la stessa cosa». Dal ministero si



Una recente manifestazione degli insegnanti in sciopero contro il contratto

«Collegio imperfetto» Sugli scrutini dissenso con la Uil

ROMA Il «collegio imperfetto»? «Una misura eccezionale dettata da un urgente necessità». È il parere di Franco Mani, espresso in un articolo che il segretario della Cisl pubblica oggi sul quotidiano sindacale «Conquiste del lavoro». La «guerra della pagella» si allarga adesso ad una discussione su diritto di sciopero regolamentazione autoregolamentazione che coinvolge i vertici sindacali ed evidenzia lacerazioni spaccature. Scrive Mani che «la richiesta della Cisl al governo di decretare la legittimità degli scrutini anche in presenza di un collegio imperfetto è stata fatta per evitare un uso irresponsabile del diritto di sciopero che può avere effetti abnormi rispetto ad interessi fondamentali degli utenti e per evitare che un esigua minoranza blocchi l'esercizio professionale di tutti gli altri lavoratori».

va in corso con il ministro sulle questioni aperte del precariato dell'immediata messa a regime dei benefici contrattuali superando la precarietà degli account; dell'attivamento del fondo di incentivazione con una ampia consultazione dei lavoratori».

Il dissenso arriva dalla Uil. Giorgio Benvenuto definisce «schizofrenico» il comportamento degli altri confederati. È il segretario della Uil scuola Osvaldo Pagliuca definisce «singolare e sorprendente la convergenza fra Mani e Pizzinato sul tema collegio imperfetto» e deplorea che «non si sia giunti ad esprimere una posizione unitaria». La lotta dei Comitati di base viene definita «sterile». Ma ciò che sta a cuore è altro. La Uil approfitta della situazione per riportare lo scontro sulla «regolamentazione» e spingere sulla sua proposta. La Uil sottolinea le «oscillazioni degli altri sindacati fra mancanza d'ogni limite come nel caso del porto di Genova e la richiesta di interventi autoritari come stavolta». Riscontra «che si impegna una consultazione referendaria da un lato e non si mette mano dall'altro ad una autoregolamentazione efficace del diritto di sciopero che escluda le agitazioni durante gli scrutini». La proposta Uil? «Dare efficacia alla proposta in fatto di autoregolamentazione e nel caso specifico il ritorno a più ampia prima luogo una soluzione politica. Che cioè «si arrivi a una rapida conclusione della trattativa».

MSP

Camera Dc blocca gli aumenti ai militari

ROMA L'ultimo atto della Camera è stato ieri il sabotaggio della Dc e del governo alle proposte migliorative per i soldati di leva ai sottufficiali agli ufficiali dei gradi inferiori nonché ai carabinieri e alle guardie di finanza presentate dal comunista al decreto legge sul trattamento economico al militare. La Dc ha fatto mancare per due volte il numero legale. Lon Loti ne ha preso atto e ha deciso di «convocare la Camera a domicilio». In pratica tutto rinviato alla X Legislatura.

«Auguro a tutti». Con queste parole il presidente della Camera ha chiuso la seduta di ieri dopo due voti nulli per la mancanza del numero legale (determinata dalla Dc presente a ranghi ridottissimi, ma con le assenze pressoché totali anche del Psi del Psdi, del Pli). Quasi a dire con sufficiente trasparenza che, per Montecitorio la IX Legislatura era davvero finita.

Non è stata solo la cronica diserzione dell'aula a determinare il blocco delle deliberazioni dell'Assemblea dei deputati ed anzi questa è stata il grimaldello per un più scandalo. In effetti la Dc non aveva alcuna intenzione di consentire i miglioramenti ai gradi inferiori delle forze armate. Ed è scorsa (con la richiesta di scrutinio segreto) alla verifica del numero legale che è ciò che ovviamente manca.

La vicenda del trattamento economico dei militari già di per sé assurda e intollerabile sotto il penitenziario a guida cristiana diviene così anche grottesca. C'è infatti un Parlamento pronto a votare misure di miglioramento del decreto (proposto da comunista) ma la completa commissione Difesa e dallo stesso governo, ma il partito scudo-crociato ne impedisce il varo.

Quando la Dc ha chiesto il voto segreto sugli emendamenti (col chiaro intento di affossarli) bruciante è stata la denuncia che Arnaldo Baracetti ha gradito nell'aula. «Mette le mani sulle cosce generali, ma rifiuta di discutere i diritti economici dei militari». Durissimi anche i commenti dei componenti del Consiglio centrale della rappresentanza militare (Cocer) che in quel momento affollavano le tribune di Montecitorio.

Già prima della seduta si sapeva che Dc e governo non intendevano raccogliere le legittime esigenze dei militari peraltro espresse nei vari emendamenti del Pci, ma negli orientamenti unitari della commissione Difesa.

La Dc e il governo - ha affermato ancora Cerretti - sono tuttora contrari a due punti qualificanti sostenuti dai comunisti: 1) assicurare una indennità di stato militare, forfettaria ed uguale per tutti invece di una indennità che discrimina i gradi più bassi non che i carabinieri e le guardie di finanza, 2) garantire un congruo aumento alla paga dei militari di leva oggi bloccata a 4mila lire il giorno.

Parla l'ambasciatore Nessun reato contestato finora ai tecnici arrestati in Iran

«L'arresto dei due tecnici italiani che lavoravano a Bandar Abbas si inquadra nella politica iraniana di tenere sotto pressione e ricattare i paesi stranieri. Purtroppo le scelte politiche sbagliate compiute da alcuni paesi per affrontare il terrorismo del regime di Khomeini e la sua politica degli ostaggi gli hanno permesso di importare questa politica dal Libano anche in territorio iraniano. Questo arresto di lavoratori italiani non suscita quindi alcuna sorpresa». Così Ahmad Foroughi responsabile delle relazioni internazionali del «Mujahedin del popolo iraniano» ha commentato ieri la vicenda di Bruno Bellamano e Alessandro Roversi. Il geometra e il pento elettronico della ditta elettromeccanica Gie di Corsico (Milano) che dal 30 aprile sono prigionieri del governo iraniano. L'ambasciatore italiano a Teheran Giuseppe Baldocci ha ribadito che le autorità competenti non hanno ancora contestato ai due tecnici alcun reato. Sui ipotesi che

I sindacati: azienda incurante delle sorti del servizio pubblico Sconvolti i programmi delle reti Rai Raffica di scioperi per il contratto

Da ieri la programmazione della Rai è sconvolta per la raffica di scioperi indetti dai sindacati che organizzano gli oltre 13mila dipendenti dell'azienda: Cgil, Cisl, Uil e Snater. Se la trattativa per il nuovo contratto di lavoro non prenderà, da qui alla fine del mese salteranno «dirette», tg, grandi spettacoli della sera, saranno in forse anche le tribune elettorali.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Le prime «dirette» a farne le spese sono state ieri quelle con il Foro italoico dove sono in corso gli Internazionali di tennis. Poi c'è stata una tesa trattativa per evitare che gli scioperi sfiorassero le tribune elettorali. Tutti i protagonisti di questa trattativa tengono le bocche cucite ma - secondo indiscrezioni - i sindacati avevano posto una comprensibile condizione prima della messa in onda della tribuna: l'annunciazione di turno avrebbe dovuto leggersi un brevissimo comunicato per sottolineare la scelta autonomamente fatta dalle organizzazioni dei lavoratori di esentare dagli scioperi le trasmissioni dedicate alla

campagna elettorale dei partiti. La questione era resa ancora più delicata perché in materia di tribune c'è un terzo interlocutore la commissione parlamentare di vigilanza che decide criteri e calendari di quelle trasmissioni. In serata tuttavia c'è stato l'annuncio dei sindacati: le tribune vanno in onda regolarmente.

Gli scioperi in atto da ieri (ma c'è un calendario che arriva già alla fine del mese) non si poteva fermare alle scorse trattative per il rinnovo del contratto di lavoro e non hanno l'unico effetto di scomparire e imporre l'intera programmazione della Rai. Essi cadono in una situazione di nuovo e accentuate difficoltà per il servizio pubblico hanno il senso di un allarme più generale per la sorte dell'azienda.

Dice Alessandro Cardulli segretario generale aggiunto della Fils-Cgil: «Al tavolo della trattativa abbiamo avuto la sensazione netta che il gruppo dirigente della Rai non si rendesse conto della situazione». Appare estraniato dalla situazione concreta dell'azienda dalle attese dei lavoratori. Dopo anni e anni di disamnistiazioni e dopo i recenti e ripetuti impegni era logico attendersi segnali di cambiamento che dessero almeno l'idea di una strategia di rilancio e di insanamento. Niente di tutto ciò.

Eppure era stato ampiamente conosciuto (e quant'altro i consiglieri designati del Pci lo hanno sollecitato) che non ci si poteva fermare alle nomine di marzo quando sono stati infatti i vertici di reti e testate che bisognava mantenere una tensione e una coerenza di azioni che avrebbero dovuto disegnare il progetto editoriale (la strategia insomma) della Rai per arrivare entro l'anno - a una conferenza di produzione che segnasse anche simbolicamente una sorta di «new deal» del servizio pubblico dopo gli anni della crisi.

Il democristiano Nicola Ravidà non si occuperà più di esattore. Lo ha deciso il presidente Nicolosi Assessore dimezzato in Sicilia

Prime avvisaglie di un terremoto ai vertici del potere politico in Sicilia. Nicola Ravidà, assessore regionale dc alle finanze non si occuperà più di esattore, il compito passa direttamente al presidente Nicolosi Giuseppe Mirabella, socialista, presidente della società che gestisce l'esattore (la Soges) ha pronte le valigie per traslocare. I due sono stati protagonisti di una violenta polemica.

di non toccare fino alle elezioni. Mercoledì sera Nicolosi si prima che iniziassero i dibattiti su mozioni e interpellanze comuniste comunicava il ritiro della delega a Ravidà annunciando contemporaneamente una sua iniziativa verso le quattro banche (il pool che compone la Soges) perché si giungesse tempestivamente ad un rinnovo dell'intero Consiglio d'amministrazione alla nomina di un nuovo presidente. «L'azione del Pci per una moralizzazione del settore» ha commentato Gianni Parisi - ottiene un primo importante successo. Le nostre richieste sono state sostanzialmente accettate. Il che non vuol dire che ritratteremo mozione e interpellanza. La vicenda dovrà essere infatti ancora approfondita. Alcuni agguistamenti chirurgici erano indispensabili per giungere alle successive scadenze. Queste scadenze sono due previste per il 20 maggio. La convocazione della commissione Antimafia Giuseppe Campione presi



Gatania Michele Greco detto «il papa», al processo per l'assassinio del giudice Chinnici

Chinnici In appello il pg chiede due ergastoli per i Greco

CATANIA Il sostituto procuratore generale Vincenzo D'Agata ha chiesto l'ergastolo per i fratelli Salvatore e Michele Greco «il papa» e «il senatore» eminenze della cupola mafiosa palermitana. Sono accusati di essere i mandanti dell'assassinio del magistrato Rocco Chinnici dei carabinieri della sua scorta del portiere dello stabilimento dove abitava.

La requisitoria del dottor D'Agata è durata sei udienze complessivamente per ventidue ore. Il procuratore generale ha sostanzialmente chiesto la conferma della prima sentenza dei giudici di Caltanissetta annullata successivamente dalla Cassazione.

La strage avvenne il 29 luglio 1983 in via Pipitone a Palermo. Un'automobile una Fiat 500 venne fatta esplodere a distanza con un radiocomando nel momento in cui Rocco Chinnici consigliere istruttore che disturbava gli interessi mafiosi in città stava uscendo di casa. Il processo prosegue nei prossimi giorni.

Natta oggi parla a Torino

A Natta (Torino) G. Angius (Nuoro) A. Bassolino (Catanzaro) G. Borghini (Milano) G. Cervetti (Sesto S. Giovanni) G. Chiarante (Mantova) M. D'Alema (Lecce) L. Lama (Venezia) A. Minucci (Falcone) E. Musi (Grosseto) G. Napolitano (Napoli) A. Occhetto (Ravenna) G. C. Pajetta (Torino) U. Peccolini (Torino) G. Pellicani (Venezia e Treviso) A. Rechin (Foggia) A. Tortorella (Franze) R. Bastianelli (Lussemburgo) B. Ferraro (Francolorte) G. Matteoli (Serravalle) L. Barca (Melfi) L. Libarini (Venezia Po).